



Hates - House At the End of the Street (2012)

Psycho-thriller di discreto intrattenimento ma troppo programmatico e lento.

Un film di Mark Tonderai con Jennifer Lawrence, Elisabeth Shue, Max Thieriot, Gil Bellows, Nolan Gerard Funk. Genere Horror durata 101 minuti. Produzione USA 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 13 giugno 2013

Una ragazza adolescente si trasferisce in un nuovo quartiere e scopre che nella casa di fronte è avvenuto un duplice omicidio. La ragazza fa amicizia con l'unico superstite del crimine.

Rudy Salvagnini - www.mymovies.it

L'adolescente Carrie Anne uccide selvaggiamente i genitori nella casa di famiglia durante una notte di tempesta. Quattro anni dopo, Sarah Cassidy - da poco traumaticamente divorziata - e la figlia diciassettenne Elissa, provenienti da Chicago, prendono possesso di una bella e grande casa immersa nel verde alla periferia di una tranquilla cittadina. Possono permettersela, spiega Sarah alla figlia, perché la loro nuova casa è vicina a quella dov'è avvenuto il duplice omicidio. Nella casa del delitto vive Ryan, il figlio della coppia assassinata, e la cosa inquieta Sarah, che, dal vicinato cordialmente pettegolo, apprende che Carrie Anne è scomparsa (si presume sia morta, ma il corpo non è mai stato trovato), mentre Ryan - che al momento del delitto viveva con una zia - si comporta piuttosto stranamente. Quando Elissa lo conosce, però, le sembra tutt'altro che strano. Anzi, ne è piuttosto attratta. Ma l'orrore incombe e non tarda a manifestarsi: Ryan, infatti, custodisce un segreto nella casa di famiglia.

La stanza dalla porta sbarrata che cela un mistero terribile è un luogo orrorifico comune quasi quanto quello della casa maledetta che, talvolta, come in questo caso, la contiene. Ma anche le formule narrative risapute possono riservare sorprese, dipende da come vengono utilizzate. Per cercare di superare i cliché, Tonderai - che si era fatto notare con 'Hush', un altro horror - sceglie di curare i personaggi e la costruzione della storia. La figura di Ryan è ben delineata e adeguatamente misteriosa: il suo passato viene tracciato attraverso i discorsi degli altri e quindi in modo forzatamente impreciso e indefinito. Il senso di responsabilità lo opprime e questo attrae Elissa perché anche lei ha la tendenza a occuparsi degli altri, per migliorarli, per salvarli da loro stessi. Un certo approfondimento psicologico c'è anche nel personaggio di Sarah, interpretato con convinzione da Elisabeth Shue, nel dettaglio del rapporto tra lei e la figlia e nel parallelo con quello che (non) c'è stato tra Ryan e i suoi genitori. Ma negli psycho-thriller - e questo appartiene senza dubbio alla categoria - le psicologie sono funzionali alle svolte narrative ed esistono allo scopo di generare sorprese più o meno artificiali e credibili. Tonderai si gioca le migliori intorno ai tre quarti del film, lasciando il restante quarto a una meccanica riproposizione di classici stilemi dell'horror, con la lotta senza quartiere tra vittima e carnefice.

La commistione di elementi diversi (a un certo punto Tonderai sembra puntare il dito contro l'ottusità della provincia americana, ma poi lascia perdere) e una certa indeterminatezza di fondo nuocciono però alla riuscita del film, che cerca di coinvolgere lo spettatore nelle problematiche dei suoi personaggi, ma dimentica che le regole del gioco richiedono anche compattezza e tensione. Troppo lento nel mettersi in moto, troppo programmatico e già visto quando la suspense comincia a salire, al film restano un impianto spettacolare accettabile e alcuni pregevoli colpi di scena, l'ultimo dei quali arriva quasi fuori tempo massimo, nelle immagini che precedono i titoli di coda, e permette di riesaminare quanto è accaduto prima sotto una luce un po' diversa. Non è tanto, ma basta a garantire un moderato intrattenimento agli appassionati del genere.

I due giovani protagonisti se la cavano discretamente: Max Thieriot dà sufficiente vulnerabilità e spessore al suo personaggio e Jennifer Lawrence si adatta con dedizione al ruolo da scream queen. Apprezzabile la fotografia "sporca" di Miroslaw Baszak, che in campo horror si era già fatto notare con "La terra dei morti viventi" di Romero e con il curioso "Pontypool".